

Terza conferenza 3 gennaio 2006 pomeriggio

T 55

Gentili ascoltatori, cari amici, fa parte della strategia di potere di un bravo oratore il fatto che la mattina – perché non pensiate che io non eserciti un potere, tutti lo fanno, il punto è però se lo si fa consapevolmente – allora la mattina vengono esposte grosse tematiche con un pizzico di attrito, di provocazione [NdT: si ricordi che l'oratore usa a più riprese la parola *Reibung*, letteralmente l'attrito, lo sfregamento della macina e metaforicamente attrito nel senso di contrasto, lite, provocazione], proprio come è accaduto stamane. E poi il pomeriggio... per sfruttare poi l'occasione nel pomeriggio, ossia il momento in cui le persone – anche qui nel nord, naturalmente – hanno il diritto alla loro siesta, per studiare a fondo il più velocemente possibile un intero capitolo.

Questo lo dico nel caso in cui non abbiate già notato che io faccio così. Ora vi aspetterete da me che noi procediamo spediti con il testo. Tutto ciò che c'è da dire al riguardo è già stato detto. Ora devo soltanto leggerlo ad alta voce in greco e così abbiamo accomodato tutto [NdT: risate del pubblico]. Vedete, è proprio vero che adesso è tempo di siesta. Una volta ho svelato che in seminario, quando ancora ero in certo qual modo beneducato, più di quanto non lo sia oggi, si raccontava sempre una barzelletta sui tedeschi. Io ho avuto per l'appunto la fortuna di trascorrere nove anni pieni, 18 semestri, a Roma, dove per diversi anni io sono stato l'unico italiano. Questo era un contesto cosmopolita senza pari, arrivavamo da tutto il mondo. Ciascuno doveva padroneggiare minimo 3, 4, 5 lingue per potersi intendere coi propri compagni di classe. E quindi c'erano barzellette su tutte le nazioni, naturalmente. Ciò che si diceva degli italiani non ve lo dico [NdT: risate del pubblico]. Ma dei tedeschi si diceva. Non raccontare mai barzellette a un tedesco la sera, altrimenti va a finire che ride il giorno dopo presto durante la meditazione. Altrimenti ride fragorosamente la mattina dopo, beninteso, durante il momento della meditazione, in cui tutti devono stare in silenzio [NdT: silenzio del pubblico]. Vedete, non ridete adesso, giustamente aspettate domani a ridere [NdT: risate del pubblico]. E l'insinuazione era: *il tedesco, l'individuo proveniente dal popolo dei pensatori ha bisogno di indagare metafisicamente il senso della barzelletta per poterne ridere fondatamente*. Perché o è anche il ridere un dovere oppure non è nulla [NdT: risate del pubblico]. Perché è necessario che ci sia un dovere, dal tempo in cui Kant – come ho sempre detto – ha contaminato la morale nell'umanità, con l'imperativo categorico del dovere. Come se l'impulso fondamentale dell'essere umano fosse il dovere. No, questo non è cristianesimo, non è umanità.

- L'impulso fondamentale dell'essere umano è l'amore. E solo ciò che l'essere umano fa a partire dall'amore è bene, è umano. E l'amore non potrà mai essere un dovere. Questo tra l'altro è un messaggio centrale dell'Apocalisse cosa che rende questo testo così cristiano.

Il potere, stamattina abbiamo detto alcune cose sul potere. Il principio della monarchia, dell'elemento "grupale" [NdT: in tedesco *Gruppenhaftes*]. Che cos'è che rende il potere minaccioso? Che cosa potremmo... – dico "potere" tra virgolette, nel senso che anche un bambino piccolo esercita un potere nel senso che obbliga altre persone, o la madre, a fare questo e quello, ecc.

Potere come repressione della libertà: che cosa c'è di minaccioso? Il fatto che il potere è il contrario dell'amore. Solo per questo è minaccioso.

T 56

Il criterio per distinguere tra bene e male è l'amore nel senso che la divinità ama l'essere umano. Amare significa favorire la libertà dell'amato. E il potere rappresenta la limitazione della libertà. Il contrario dell'amore. Se il potere non è una limitazione della libertà, allora in tedesco non dovremmo utilizzare questa parola.

Perché a volte ho tenuto interi seminari in cui la fenomenologia del potere stava un pochino in secondo piano. C'è stato qualcuno che è venuto da me, me lo ricordo, a Berlino per es. c'è stato uno che mi ha detto: signor Archiati, che cosa c'ha contro il potere? Il potere alla fine è necessario. È del tutto impossibile avere una vita senza esercizio di potere. Ovunque ci siano esseri umani è necessario che venga esercitato un potere.

Gli ho risposto: è vero ciò che dice. Ma se noi utilizziamo la parola potere sia in accezione positiva che negativa, allora utilizziamo la lingua in modo impreciso. Cioè, dobbiamo conferire a ciascun concetto una certa qual univocità. Altrimenti la lingua diventa da tutti i versi ingannevole. Intendo dire – correggetemi se non è vero – perché nell'Apocalisse si tratta qui naturalmente di un concetto di centrale importanza, le sorti del potere: *in tedesco il significato di questa parola 'potere' si trova univocamente dal lato negativo*. Altrimenti non si tratta di un potere. Per esempio ci sono alcuni che non sono capaci di distinguere tra potere e potenza [NdT: in tedesco *Macht und Kraft*]. L'amore può dispiegare una grandissima quantità di potenza, però mai di potere. Ossia, il concetto di potere contiene in sé l'abuso di potere, altrimenti non è potere. Allora si tratta di potenza. E queste differenziazioni sono molto importanti. Perché poi questa teoria, che sarebbe poi in qualche modo da giustificare anche linguisticamente, secondo cui il potere potrebbe essere anche neutrale o addirittura positivo ci dà poi a sua volta la scusa per non smascherare ciò che fa il potere. Il concetto di potere è negativo in tedesco, univocamente negativo, e questo concetto, questa parola dovrebbe poter venir utilizzata esclusivamente là dove, in opposizione all'umano, la libertà viene limitata o impedita. Il potere è un oltraggio all'amore. Un oltraggio all'amore.

Ascoltatore: Però, ed esempio, anche per applicare il diritto c'è bisogno del potere. Il giudice che ha pronunciato la sentenza in questo processo, egli pure è dotato di potere. Se non gli conferiamo il potere [NdT: *die Macht*] di amministrare la giustizia, sarebbe privo di potere [NdT: *ohnmächtig* = *ohne Macht* = lett. senza potere].

Bene. Questo è un potere, *conferitogli dal diritto*. Abbiamo preso la decisione di conferirgli la nostra delega affinché egli amministri questo potere. E quando noi decidiamo di conferire al giudice oppure alla polizia, ad esempio, la nostra la delega a che esercitino questo potere, allora siamo noi ad esercitare questo potere. E in che cosa consiste il nostro diritto ad esercitare questo potere?

- Il potere è giustificato solo là dove serve a proteggere la libertà

T 57

In questo caso la libertà della *Archiati Verlag* a che gli venisse riconosciuto il proprio diritto. E dicevo che per questo tipo di casi si dovrebbe utilizzare un'altra parola, altrimenti la lingua provoca confusione, come qui. In quanto, perché non conferire maggior forza a un'altra parola che attualmente è invece atrofizzata. Vedrete, non appena nominerò questa parola direte: sì, è vero ma questa in verità non dice nulla. Che ne dite di possibilità direttiva? Delega di poteri direttiva! [NdT: in tedesco abbiamo *Weisungsmöglichkeit* e *Weisungsvollmacht*] Qual è la differenza tra potere e delega di poteri? [NdT: in tedesco *Macht und Vollmacht*] Che cos'è più potente, il potere o la delega di poteri? Più potente è il potere e l'altra è la delega di poteri. La differenza è che noi associamo il potere alla brutalità, che con il diritto non c'entra nulla, mentre c'entra con l'abuso di potere. E la delega di poteri la associamo alla legalità. Una delega di poteri deve venire assegnata, mentre del potere ci si impossessa. Non diciamo mai: impossessarsi di una delega di poteri. Diciamo: impossessarsi del potere. Il potere sempre lo si ottiene con la forza. La delega di poteri, ossia un mandato lo si esercita in rappresentanza di qualcuno, in quanto organo esecutivo, a nome degli altri. Questa sentenza di cui ho parlato stamattina – un attimo, credevo... non ce l'ho più qui con me – la lascerò qui sul tavolo per tutti questi giorni, nel caso vogliate leggerla. Essa inizia tutta maiuscola, scritta con lettere maiuscole dicendo:

IN NOME DEL POPOLO

[NdT: in tedesco le sentenze iniziano appunto così= *Im Namen des Volkes*]

Questa è una delega di poteri conferita da parte del popolo intero. In quanto lo prevede la legge e la legge è il nostro accordo. Una persona viene messa in prigione in quanto mette in pericolo la vita di altre persone o addirittura le ha uccise. Prendiamo questo caso così chiaro. Si tratta di un esercizio di potere? No. Lo si sta aiutando a non esercitare illegittimamente potere a danno degli altri. Perché il problema era il suo illegittimo esercizio di potere sugli altri. Al punto che ha addirittura ucciso altre persone. E non si dovrebbe utilizzare la stessa parola per questo potere illegittimo che distrugge la libertà e il potere che invece protegge la libertà. Se lo facciamo creiamo confusione sul piano della lingua. E così sorgono davvero grossi problemi, perché io ho dovuto rispondere a questo berlinese: è vero, in questo abbiamo ancora molto lavoro da fare per arrivare a creare una chiarezza sul piano linguistico. Perché se io parlo del potere, così come lo fa l'Apocalisse e la

maggior parte del pubblico dice: ma il potere è necessario, il potere va assolutamente bene, esistono tantissimi tipi di esercizio di potere che sono proprio addirittura necessari, che sono positivi, ecc. allora diventa dura [NdT: intendersi].

Come abbiamo già detto, con potere si intende, in senso tecnico ed esatto, un qualsiasi tipo di limitazione della libertà degli individui. Solo questo dovrebbe essere chiamato esercizio di potere e potere.

Ascoltatore: Ciò lo esprimerebbe molto bene però anche il concetto di ‘*Gewalt*’ [NdT: che significa potere, ma in altri contesti anche violenza, per l’appunto]

Esatto, esatto.

Ascoltatore: Per quanto in realtà neanche *Gewalt* ha poi necessariamente di per sé un’accezione negativa. Esiste per l’appunto anche in senso politico la separazione dei poteri [NdT: in tedesco *die Gewalten-Teilung*, *Teilung*=separazione]. Anche questo concetto ha assunto un’accezione negativa solo successivamente, *Gewalt*. È curioso come muti il senso all’interno della lingua.

Sì, beh... *Gewalt* deriva da “*walten*”. *Schalten und Walten*. [NdT: =fare e disfare, *walten*= regnare o anche adempiere] Come sarebbe...

T 58

Sono d’accordo con Lei che *Gewalt* potrebbe venir utilizzato meglio in un’accezione neutrale. Che il termine *Gewalt* può venir utilizzato sia nel senso di potere [NdT: *Macht*], potere non legittimato, sia nel senso del fare... inteso come regnare, amministrare. [NdT: *des Waltens*], di ciò che deve amministrare. Il fatto che noi abbiamo limitato entrambe le parole – *Macht* e *Gewalt* – alla loro accezione negativa, ossia che non ci restano più parole per esprimere l’aspetto neutrale o addirittura positivo mostra che l’umanità è diventata brutalmente materialistica al punto tale che proprio non è presente quasi da nessuna parte un fare, un regnare, un amministrare [NdT: *ein Walten*] a protezione della libertà. In quanto l’amore di una madre potrebbe venir detto *Gewalt* [NdT: nel senso di *elterliche Gewalt*=la patria potestà, o potestà genitoriale]. Lei adempie [NdT: *sie waltet*], ossia esercita la propria potestà genitoriale. Lei deve fare e disfare [NdT: *schalten und walten*] prendendosi cura del bambino, perché il bambino non è ancora in grado di far nulla in autonomia. Ma la parola è invece arrivata a designare la sfera negativa: *gewalttätig*, *Gewaltanwendung* [NdT: violento, uso della forza].

Nel Vangelo di Matteo, anche in quello di Luca, si trova la frase: il regno dei cieli subisce violenza e solo i violenti riusciranno ad impadronirsene. *Biazo* – in greco – e *biastei*, – *biazo* – viene tradotto con ‘*Gewalt*’ [NdT: che significa potere, ma anche violenza, per l’appunto] in tedesco. Cioè: lo Spirito, il Regno dello Spirito, non lo si potrà mai raggiungere con un atteggiamento passivo, con la passività di chi attende tutto per grazia ricevuta.

- Il Regno dello Spirito è il regno del fare, del prendere iniziativa, del creare. Solo coloro che prendono iniziativa, che spiritualmente fanno, che si danno da fare [NdT: *walten*] in prima persona ci arriveranno.

Ma nella traduzione io leggo: *die Gewalttätigen* [NdT: i violenti]!

Facendone una traduzione moderna, ci sta scritto: “solo i terroristi riusciranno ad impadronirsene”. Perché questa è la versione moderna dei violenti. Una bella confusione. E il fatto che ci confrontiamo sulle accezioni linguistiche di un termine, come stiamo facendo ora, è davvero molto molto importante. Perché c’è un tale livello di intimidazione nell’umanità e di esercizio di potere che non abbiamo più nemmeno la libertà, la possibilità di confrontarci in modo veramente pulito sulle nostre parole. E questo è per l’appunto l’appiattimento dell’umanità, la povertà totale: il fatto che gli esseri umani abbiano solo paura.

Prego:

Ascoltatore: Come concetto positivo si potrebbe utilizzare “non violento” [NdT: *gewaltlos*]. Questo sarebbe invece positivo.

Non violento: ossia la succube pecorella. Questo è la succube pecorella, lei è “non violenta”.

Ascoltatore: Ma non violento non è da pecorella! Si tratta del contrario di violenza! Gandhi per esempio ha sempre predicato la non violenza. Gandhi era per la non violenza.

E come mai Cristo non ha predicato la non violenza in modo così diretto?

Ascoltatore: Perché non parlava tedesco!

Poveretto, non sapeva il tedesco! [NdT: il pubblico ride] Certo sono complesse le cose. Possiamo di volta in volta cogliere solo un aspetto. Per questo, quando dico qui qualcosa che sia pure arguto, si tratta sempre di un tentativo di accennare a determinate cose. Non è mai da prendere dogmaticamente. In aggiunta o contro quanto affermo è sempre possibile dire qualcosa.

- Ma il predicare la non violenza è una delle più importanti armi del potere!
Il fatto che si predichi agli esseri umani che devono essere non violenti!
E se voglio essere una brava persona allora devo essere non violento!

Perché Gandhi non era solo non violento. Era un uomo dotato di una forza tremenda. Non ha mai smesso di lottare contro il potere.

Ascoltatore: Sì ha combattuto contro il potere.

Ma con violenza contro il potere [NdT: *Macht*] oppure senza violenza [NdT: *ohne Gewalt*]?

Ascoltatore: In modo non violento!

Con la più violenta delle non violenze! Già, e così ci impelaghiamo in contraddizioni, in paradossi, ovviamente. Per questo ho fatto questa breve aggiunta. Certamente: non ce la caviamo limitandoci alle parole. Abbiamo bisogno di trovare un accordo. Con “potere”, io propongo, oppure anche potete assumere che si intenda, quando qui in questa meditazione sull’Apocalisse si usa il termine “potere”, che si intenda sempre: limitazione della libertà umana. L’essere umano viene utilizzato in qualche modo come strumento. Questo è il “potere”.

T 59

In quanto nell’amore l’essere umano non viene mai utilizzato come strumento. Nell’amore l’essere umano è la meta più alta e mai utensile o strumento per qualcosa di più alto, più importante dell’essere umano.

Questo lo si può... se volete, ora aggiungo ancora un pensiero:

- Qual è la cosa che, secondo voi, il potere maggiormente incoraggia? Il potere nel senso negativo?

Ascoltatori: La passività. L’indifferenza.

Il tacere!

- Il tacere è l’omissione di difendere con la parola l’amore e l’ essere umano contro il potere. E questa omissione conferisce al potere sempre più potere. Il tacere come omissione dell’amore nei confronti dell’essere umano.

Ed è proprio là dove si tace che il potere diventa grandissimo, in quanto può fare ciò che vuole. E da questo segue ovviamente... adesso non vogliamo approfondire l’intera fenomenologia del potere. Ma il tacere, se il tacere è ciò che più fa crescere il potere, in che modo si ottiene questo tacere? Tacere di fronte al potere significa rendere se stessi responsabili, **caricarsi karmicamente della colpa** del fatto che il potere viene reso da **me**, dal mio tacere, più forte, più disumano. Ciascuna persona che ometta di parlare rende lui stesso il potere più disumano.

E da qui ne segue: che cosa provoca per lo più il tacere? Come si ottiene di solito il silenzio delle persone? Mai dicendo una falsità, una menzogna! Perché se si dice una menzogna ci sono molte probabilità che qualcuno si faccia sentire. Il che è pericoloso. La cosa migliore per ottenere il silenzio, con cui le persone riescono meglio a tacere sono: **le mezze verità**. Come nel caso del *Bollettino del Goetheanum*. Questa è un quarto di verità. In quanto della verità nella sua interezza se ne lascia trapelare solo un quarto – ossia la parte

meno determinante –, ma non viene scritta alcuna falsità. Se la si legge non viene pronunciata alcuna falsità. Per questo è possibile tacere al riguardo. E ci sono molte conferenze di Rudolf Steiner in cui egli dice:

- ***Dire una mezza verità, e poi soggiunge un quarto di verità e poi soggiunge un sesto di verità ha un effetto molto più fatale nell'intera umanità che dire una totale menzogna.***

Ciò appare immediatamente chiaro. In quanto se viene detta una totale menzogna, c'è il pericolo che quale persona lo noti e, non riuscendo a tranquillizzare la propria coscienza, dica qualcosa.

Ascoltatore: Dov'è che ne parla?

Si farebbe prima a rispondere alla domanda: Dov'è che *non* ne parla!

T 60

Eravamo al Versetto 3: ***Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della Terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato.***

Come ho detto, la prostituzione è l'omissione di questa anima umana. L'anima, questa anima umana è la sposa – o la prostituta –, in quanto l'anima può sia sposarsi, unirsi allo spirito, sia dissolversi nelle leggi necessarie della natura proprie del corpo. Esprimendolo spazialmente: può andare o verso l'alto o verso il basso. Ma non può staccarsi. In quanto se si stacca allora non è spirito.

- Uno spirito che non interviene [NdT: *eingreifen* significa anche l'ingranare per es. di una ruota dentata], che non si incarna, non è uno spirito umano, ma un'astrazione.

Allora il compito dell'anima è vivere l'elemento corporeo in quanto strumento per l'evoluzione dell'anima nella direzione dello spirito. Nella misura in cui l'anima omette, perde la *chance* di coltivare e di far progredire sempre di più lo spirito, l'elemento spirituale, l'essere umano si riduce. Questo è il senso del materialismo. L'essere umano si riduce a esperienza del corpo. Così forse lo si potrebbe esprimere. Così tanto che oggi la scienza è già arrivata al punto di dire: non abbiamo il diritto di parlare di anima. In quanto l'anima non è una realtà autonoma. Esiste solo il corpo, il corpo dotato di un'enorme complessità, in quanto oggi la scienza naturale tramite gli strumenti di misurazione che abbiamo è in grado anche nel cervello di individuare di tutto e di più. La ricerca dell'elemento materiale diventa sempre più complicata, e questo certamente è meraviglioso. Tutto ciò che viene accertato, ciò che viene percepito, esiste. E siccome l'anima e lo spirito non sono percepibili con i sensi, il dogma è, la cosa non analizzata criticamente

- Il dogma della maggioranza degli scienziati naturali è: là dove io percepisco qualcosa c'è una realtà. E dove io non percepisco nulla non è presente alcuna realtà.

Allora, l'elemento corporeo – la natura – è la causa ed essendo qualcosa di reale è in grado di produrre determinati effetti. Tutto ciò che l'umanità in passato aveva chiamato spirito o anima, sono funzioni dell'elemento corporeo. La coscienza è una modalità di azione del cervello. Ossia, la coscienza viene prodotta dal cervello. Questa è in sostanza la convinzione fondamentale del materialismo

Il concetto di prostituzione consiste nel fatto che – cioè lo ripetiamo ancora una volta: che cosa c'è di grave nel fatto che l'essere umano... che adesso non solo lo spirito è sparito, ma anche l'anima?

- Nei tempi antichi si chiamava tricotomia, la triarticolazione dell'essere umano: l'uomo è composto da spirito, anima e corpo o corpo vivificato.

Poi, nell'anno 869, al Concilio di Costantinopoli è stato abolito lo spirito. Poi si è detto per un po' di tempo che l'essere umano è composto da corpo e anima. Cosa che noi tutti abbiamo imparato nella nostra infanzia. Ora però non c'è più nemmeno l'anima. L'essere umano è composto dal corpo. Il corpo è dotato di coscienza, o di pensieri, ecc. E il potere – il materialismo – è la fossilizzazione sull'elemento corporeo, la fossilizzazione sull'elemento materiale. Perché è grave?

La libertà è il criterio. In quanto nell'elemento corporeo, nell'elemento materiale, nel mondo della materia non c'è libertà. Per questo è moralmente cattivo. Perché la legge della materia è la necessità naturale – e non la libertà.

- Moralmente cattivo è tutto ciò che porta via all'essere umano un pezzo della sua libertà. E il potere è cattivo solo nella misura in cui porta via all'essere umano un pezzo di libertà.

Il criterio morale del bene e del male non può che essere la libertà. L'amore per l'essere umano può essere solo l'amore per la sua libertà. Se io non amo la *libertà* dell'altro, allora non lo amo *affatto*.

Voi mi direte: ma io posso amare la sua salute, posso fare di tutto per la sua salute. Ma la salute non è un qualcosa di fine a se stesso! La salute serve come strumento, in quanto il corpo è strumento necessario per arrivare a fare esperienza della libertà creativa dello spirito e dell'amore. E dunque anche la salute è uno strumento per la libertà, per il creare in libertà e nell'amore.

- Si può amare l'essere umano solo amando la sua libertà.

E il potere priva l'essere umano della sua libertà. Per questo è moralmente cattivo. In quanto porta via o limita il bene originario dell'essere umano – la libertà, e l'amore senza libertà non è amore –, in quanto limita o priva l'essere umano della libertà e con essa anche della facoltà di amare.

È assolutamente importante il fatto di identificare quello che è l'elemento morale:

- L'Apocalisse è la resa dei conti dell'evoluzione cosmica, è il momento in cui si fa il bilancio dell'evoluzione terrestre.

E quando si fa un bilancio, è necessario anche aver realmente ben chiari davanti agli occhi quali sono i valori fondamentali. La maggioranza degli esseri umani oggi hanno per perso totalmente di vista i criteri del bene e del male.

Ho avuto tantissime discussioni in cui in sostanza si sosteneva la tesi: ma il male non esiste! Ma come vorrebbe dimostrare che esiste un male morale? I geni dell'essere umano funzionano in modo tale che questi vuole uccidere un'altra persona. Non ci può fare nulla. I geni sono cattivi, ma non l'uomo, se proprio vogliamo usare la categoria 'cattivo'.

Dobbiamo davvero renderci conto che viviamo in un momento in cui il processo che porta al raggiungimento di una coscienza [NdT: *Bewusstwerdung* = la presa di coscienza, lett. *il diventare coscienza*] dell'umanità deve, in un certo senso, ricominciare da capo. In quanto una saggezza, una saggezza donata dal divino, che dava un criterio spontaneo del bene e del male, questo sentimento, questo sentimento dell'animo: questo è bene, questo è male, è sempre più in estinzione nell'umanità. E il dato di fatto di questa scomparsa significa, che noi abbiamo l'occasione – e questo è il fatto positivo al riguardo –, che noi adesso il criterio – la differenza tra il bene e il male – non lo troviamo più già prestabilito nell'animo in quanto grazia divina. Anzi, di prestabilito non abbiamo un bel niente. Adesso il criterio del bene e del male dobbiamo conquistarcelo a partire dal pensare, dalla coscienza. E il pensare mi dice:

- La cosa che, tutto ciò che favorisce la libertà dell'essere umano, ciò è bene per l'essere umano.
- Ciò che impedisce la libertà dell'essere umano, ciò è male per l'essere umano. Ciò è antiumano.

Ma se noi, cari amici, partiamo dal presupposto che l'essere umano oggi abbia *spontaneamente* un criterio morale, una *coscienza*, così come 100 anni fa, nonché come 1000 anni fa, ci sbagliamo di grosso! Dobbiamo osservare l'umanità con molta più precisione. Abbiamo oggi tantissimi esseri umani che non hanno idea di che cosa sia una coscienza morale. Non l'hanno mai conosciuta. Sono cresciuti con genitori che per primi non sapevano che cosa è bene e che cosa è male. Hanno imparato solo che il denaro è importante. Tutto il

resto arriva di conseguenza col denaro. Come potrei aspettarmi che un tal essere umano abbia nella sua coscienza un criterio infallibile circa il bene e il male?

T 62

Allora, io so che 20 anni fa, o più, quando ero in Sudafrica, allora ero molto più giovane, in quel tempo pensavo: ciascun essere umano ha una coscienza! Ha un sentire per quanto riguarda ciò che è bene e ciò che è male. Ho dovuto dirvi: ma questo è assolutamente europeo, questo è ancora forse molto cattolico o che ne so. Non puoi senz'altro generalizzarlo! Osserva meglio com'è l'umanità. E ciò che risulta è che se vogliamo ancora parlare di una coscienza morale, essa è diventata talmente sottile in molti umani che faremmo meglio a dirvi: ricominciamo da capo! Adesso però alla luce del pensare [NdT: *aber jetzt mit dem Denken*, frase presente solo nell'audio della conferenza, non nella sbobinatura in tedesco].

Quando un potente si mette a bombardare un Paese intero e dice: lo faccio per il bene dell'umanità. Che cosa succede allora? Come argomentiamo noi che magari non è proprio un bene, un bene morale per l'umanità? Ma se lui lo fa nel nome di Dio, infatti ha pregato prima di mettersi a bombardare. Lo ha detto proprio lui.

Voglio solo dire, se noi adesso davvero veniamo nuovamente indirizzati verso il pensare, allora le cose diventano più complicate. Lì dobbiamo metterci più coraggio. *Qui ci vuole una scienza dello spirito*. Qui non possiamo più contare sul fatto che noi sentiamo questo, non va bene, non basta. E ora motivare le cose a partire dal pensare è un pochino più difficile. Ma anche molto più beatificante, in quanto è qualcosa di completamente diverso che ricevere questo criterio semplicemente servito nell'animo... semplicemente per grazia, come un bambino nell'evoluzione. Oppure se si riesce a ottenere nella lotta con l'umanità di indagare e comprendere davvero nella forza, nella dimostrazione a partire dal pensare ciò che favorisce l'essere umano nella sua evoluzione, e ciò che ostacola l'essere umano nella sua evoluzione. Questa nuova conquista ha molta più forza, infinita più forza, anche forza d'amore, in quanto poi si sa a partire dalla propria esperienza, a partire dal proprio pensare, ciò che realmente favorisce l'essere umano. In quanto si dipende dall'esperienza di vita e non più da questo sentimento. Perché dove ci ha portati questo sentimento? Al fatto che adesso i sedicenti tolleranti ci dicono: tutto è relativo. La tolleranza, la cosiddetta tolleranza è l'arma più letale del potere.

I mercanti, l'abbiamo già visto, re e mercanti si sono arricchiti – ricchi, ossia tutto viene tradotto in oro – del suo *lusso* sfrenato. Questo è a sua volta diciamo un mostro di concetto, o anche, se si vuole nominare tale concetto... Perché che cosa significa *lusso*? Io sono lo straniero che deve venir integrato. Ditemi che cosa significa lusso, perché proprio questo c'è nella traduzione: lusso.

Ascoltatori: pieno in modo esorbitante, ripieno, oltre la misura di ciò di cui ha bisogno l'essere umano. Nel testo greco c'è la parola *strenos*.

T 63

Ε στρήνους??? *strenos* significa: *ausstrecken* [NdT: stendere]. Tra l'altro anche la parola tedesca *Anstrengen* [NdT: sforzare] deriva da lì. *Angestrengt* [NdT: affaticato] sarebbe ancora meglio, affaticato. E il latino *strenuus*, in italiano la stessa cosa – *strenuo* – significa steso. Steso, spiegato.

Hanno avuto questa prostituzione, questa possibilità di aprirsi allo spirito o di dedicarsi al corpo.

Per tutta l'estensione nello spazio e nel tempo dell'evoluzione terrestre. L'intera evoluzione terrestre – Terra 4 – l'evoluzione della Terra. Hanno avuto tutto il tempo. Allora di nuovo viene usata una parola che in greco rappresenta la regolarità di una legge – in quanto non si è più avuta la possibilità di comprendere, comprendere da un punto di vista scientifico spirituale – questa parola viene tradotta in modo non pulito con il concetto del tutto confuso di lusso che non dice assolutamente nulla.

Ascoltatrice: Nel *Münchener Neue Testament* [NdT: una traduzione in tedesco del Nuovo Testamento piuttosto letterale risalente agli anni '70 del Novecento] c'è scritto: “dalla forza della sua brama di piacere” [NdT: *Genuss-Sucht*]. Dalla forza... l'hanno tradotto così. Brama di piacere andrebbe meglio. Però si parla anche di forza.

Relatore: Ancora peggio.

No, non è per nulla fedele al contenuto. Significa spazio e tempo. Ossia la pienezza di spazio e tempo nell'evoluzione terrestre. Adesso l'evoluzione volge al fine, e *l'intera estensione dell'evoluzione terrestre è stata utilizzata per prostituirsi*. Questo è del tutto neutrale, non è minimamente moraleggiante.

Ascoltatrice: Viene tradotto con *abbondanza*.

Relatore: Sì, ma l'abbondanza di tempo e spazio.

Vers 4: *E udii un'altra voce...* dicevo che qui non viene detto che lui vede, ma che ode un'altra voce. Dicendo un'altra voce si intende: di che altra voce si tratta? Perché non è che veda qualcosa, egli ode una voce. E là dove non si vede nulla, e là dove solo si sente una voce, è dunque necessario occuparsi del contenuto di quello che dice questa voce e quindi rifletterci su noi stessi per bene.

E udii un'altra voce dal cielo che diceva: *uscite, popolo mio, da essa*, da Babilonia. Ora questa voce dice: non volete avere nulla a che fare con Babilonia, uscite! Popolo mio. "Popolo mio" sarebbe: il popolo dell'Io. Ossia la chiamata di tutti gli esseri umani ad aggiungere all'elemento di popolo, "gruppale" [NdT: dem Volkshaften, dem Gruppenhaften] l'elemento individuale dell'Io [NdT: das Ichhafte]. L'elemento "gruppale" ovviamente rimarrà, è nell'elemento "gruppale" che nasce l'essere umano.

- Del resto proprio nell'elemento "gruppale", in una comunità, in un popolo l'essere umano non solo deve nascere, ma anche essere allevato ricevendo anche una lingua madre.

La lingua è sempre "gruppale". Ma il punto è se adesso questo popolo diventa **popolo dell'Io**.

L'umanità, tutti gli esseri umani sono chiamati a fare dell'elemento di popolo, dell'elemento "gruppale" una base per l'evoluzione dell'Io.

Che cosa potrebbe essere, che tipo di voce potrebbe essere questa che dice [NdT: Apocalisse Versetti 4-7 traduzione Cei 2008]:

Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagatela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versatele doppia misura nella coppa in cui beveva [NdT: nel testo tedesco dice: *Und in den Kelch, den sie Euch eingeschenkt hat, schenkt ihr zweifach ein* = Versatele doppia misura nella coppa che lei vi ha riempito]. *Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso* [NdT: nel testo tedesco dice: *Wieviel Herrlichkeit und Üppigkeit sie gehabt hat* = Quanto ha avuto in gloria e lusso], *tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: "Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò"*.

T 64

Versetto 8: *Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l'ha condannata* [NdT: nel testo tedesco dice: *an einem Tag* = un giorno, anziché in un solo giorno. E anche: *der sie richtet* = che la giudica, e non che l'ha condannata].

Che voce è questa? Questo è il contenuto della voce. Innanzitutto possiamo dire: questa voce rappresenta una tentazione davvero grande. In quanto essa...

- Da un lato dice qualcosa per loro, questa voce, in quanto vuole annullare il male, la prostituzione.
- Dall'altro non può essere la voce dell'amore. Può essere la voce dell'amore? Può forse essere la voce del Cristo? Le sta bene! Non solo va nell'abisso, ma deve pure beccarsi una lavata di capo.

Ripagatela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti.

Io ho fatto la proposta: questa è la tentazione di andare nell'estremo opposto, nell'unilateralità opposta dello spiritualismo, dello spirito che diventa del tutto astratto, dello spirito che decolla e ora non vuol più avere nulla a che fare con questo pasticcio della materia.

Qui abbiamo il mondo della materia, abbozzato, Babilonia, il prostituirsi con il mondo della materia. E qui c'è chi osserva e dice: ah, sta crollando, ben le sta. Questo è adesso a maggior ragione un pretesto per decollare per bene nello spirituale. Questa è l'altra tentazione. Siccome il mondo della materia è così sporco non ci vogliamo aver nulla a che fare!

- Lo spiritualismo unilaterale è meglio del materialismo unilaterale?

Nemmeno un po', in quanto in entrambi i casi si perde l'essere umano. *Perché l'essere umano è la connessione tra spirito e materia.* Solo là dove c'è questa azione reciproca c'è l'essere umano, nell'azione reciproca, insieme. Questo è la macina: là dove c'è questa azione di attrito [NdT: in tedesco: *wo gerieben wird...* il verbo è *reiben*, lo sfregamento, il macinare della macina, da cui deriva il termine *Reibung*, precedentemente usato] matura l'essere umano.

Solo spirito è una forma di poltroneria.
Solo materia è l'altra forma di poltroneria.

Solo spirito – che cosa si omette? L'evoluzione.
Solo materia – che cosa si omette? L'evoluzione. Allo stesso modo.

Come mai la religione ha fatto passare lo spirito per il *bene*? Perché la religione sta ancora aspettando di diventare cristiana, e quindi umana. Ci tiriamo dietro una religione in cui si è stabilito che lo spirito sia *impotente* di fronte alla materia.

Lo traduco nel linguaggio della società odierna:

- La religione è cosa privata.
- Nella vita dello Stato non ha nulla da dire

Che cosa significa cosa privata? La religione rispetto alla vita è la casa del cuculo costruita per aria. Là sorge il cuculo, ma non l'essere umano. E stamattina abbiamo fatto esercizi – o per lo meno ci abbiamo provato – per vedere come veramente siamo abituati a una spiritualità, a valori, valori morali, usi e costumi ecc..., come riusciamo sempre a dire: così non va, ecc... questa spiritualità rimane priva di forza.

Spirito è diventato un luogo comune, una parola vuota e la materia è diventata brutalità. I pensieri sono diventati pura retorica, le azioni sono diventate brutali, prive di spirito, prive di pensiero, sempre più meccaniche.

Allora l'azione contiene sempre più brutalità e i pensieri sempre più luoghi comuni, perché i due mondi vanno separandosi. E adesso c'è questa tentazione di non voler avere nulla a che fare con il mondo della materia. E siccome è così brutto: “Versategli” *doppia misura!*

Vi ricordate la frase del vangelo: se ricevi uno schiaffo, raddoppialo, porgendo l'altra guancia. È una variazione di questa frase. In greco è assolutamente chiaro. La quinta frase [NdT: il versetto 5]:

Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. (versetto 6) Ripagatela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti.

Ha dato uno schiaffo? Indietro due schiaffi! Ovviamente ci si è sempre chiesti nell'esegesi: che significa questo, se qualcuno ti dà uno schiaffo tu porgi anche l'altra guancia? Che cosa si presuppone dicendo: porgi anche l'altra guancia? Che cosa si presuppone? Il fatto che io ho porto anche la prima di guancia! Si dice: porgi *anche* l'altra guancia! E la persona in questione dice: ma la prima non l'ho porta! Ma il presupposto è: tu hai porto *anche* la prima. Porgi *anche* l'altra guancia. E qui arriva un certo Rudolf Steiner – può darsi che lo abbiate già sentito nominare – e dice: *ma certo che la prima guancia l'hai porta tu stesso*. Non è che la mano dell'altro sia venuta incontro alla tua guancia. Negli ultimi anni hai macinato chilometri, per percorrere tutti i sentieri, perché volevi andare dritto dritto a raggiungere il raggio di azione di quella mano; per non perdere l'appuntamento con quello schiaffo perché è proprio quello che cerchi! In quanto esso appartiene al tuo karma. TU sei colui che muove quella mano alla tua guancia. E così è da un punto di vista soprasensibile.

Se quel movimento della mano non avesse nulla a che fare con me come mai le salta in mente alla mia guancia di intercettarlo? Potrebbe intercettarlo magari un'altra guancia. In quanto: per affibbiare uno schiaffo non è mai bastata una mano. È necessaria anche la presenza di una guancia. E la guancia arriva dall'altro. Quante strade ha percorso l'altro per sopraggiungere proprio in quel momento là dove si abbatte lo schiaffo?

- **Nel karma non c'è niente che l'essere umano subisca. Nel karma ciascun essere umano riceve solo quanto cerca, ciò di cui ha bisogno, ciò che questi all'interno del suo io superiore bramosamente causa, in quanto occasione per evolversi.**

E che cosa vuole lui quando si becca il suo schiaffo? Porgere l'altra guancia. Ossia il perdono. Perdonami per il fatto che ho fatto muovere in modo così brusco la tua mano. In quanto se io nella vita precedente non avessi creato i presupposti perché adesso tu mi debba dare questo schiaffo, la tua mano non si muoverebbe, soprattutto non sulla mia guancia.

Leggete pure ciò che volete nel cristianesimo tradizionale circa questa frase di amore. Perché questa frase del Cristo è una frase di amore. Non troverete mai una spiegazione che sia convincente. Questa spiegazione di Rudolf Steiner tratta dai misteri del *karma* come realtà di ciò che opera in quanto a forze tra gli esseri umani è unica.

Vediamo se ce la faccio a disegnare i miei due esseri umani:

Allora, questo è l'uomo che si becca lo schiaffo, e questo è l'uomo che dà lo schiaffo.

La scienza dello spirito, cioè una moderna scienza dello spirito aggiunge che lì non siamo solo in presenza di due pezzi di materia, bensì che qui ci sono forze sovrasensibili che i due hanno in comune: ciò che chiamiamo *karma*.

Aggiunge anche che in questo campo di forze del karma sono già successe così tante cose che A ha interagito con B e B ha contribuito in tutti i modi all'evoluzione di A. In questo scambio d'amore dell'evoluzione adesso succede che B ha ricevuto talmente tanti svantaggi che, se non ha la forza di essere lui a perdonare, dà uno schiaffo. Ma A riceve lo schiaffo e dovrebbe, potrebbe pensare: che schiaffo ti ho dato *io* per portarti a darmi uno schiaffo? In quanto sarebbe impossibile che tu abbia la forza di darmi uno schiaffo a meno che io non abbia *contribuito a generare* in te questa forza.

E che cos'è il perdono? Farò di tutto affinché né tu né io avremo mai più motivo di dare schiaffi.

Allora complessivamente:

Babilonia in quanto mondo della materia sta per sprofondare. E questa voce guarda dall'alto e dice: "retribuitela con il doppio". Che cosa dice l'amore? Ma io invece ringrazio questo mondo, il mondo inferiore della materia, per l'intera evoluzione. Come esprimo la mia riconoscenza? Se è vero che ho portato avanti la mia evoluzione spirituale: come posso esprimere la mia riconoscenza?

Qui c'è il calice, il contenuto della Terra riempito per una volta. Lei mi ha dato una volta il suo calice. Datele due volte il calice. Lo si può intendere – io lo posso intendere – nel senso del ripagare e della vendetta. Però lo posso anche intendere così da dire: ti verso un nuovo calice. La nuova Terra. In segno della mia gratitudine per il fatto che qui tutte le forze possibili hanno dovuto andare verso il basso per permettere a me di andare verso l'altro. Questa è la ricompensa dell'amore. Perché l'amore può ricompensare soltanto con amore.

T 67

Oppure se noi prendiamo qui l'inferiore nel senso dei tre regni: animale, pianta e pietra. Li possiamo disprezzare? Si tratta del mondo della materia. A tale mondo siamo debitori per la nostra evoluzione, a meno che non abbiamo ommesso tutto [NdT: il verbo *versäumen* che l'oratore usa a più riprese in queste conferenze è davvero molto significativo; seine Aufgaben *versäumen* = mancare ai propri compiti / eine Verabredung *versäumen* = mancare a un appuntamento / den Zug *versäumen* = perdere il treno / eine Chance *versäumen* = perdere una chance... quindi l'evoluzione dell'essere umano sull'attuale Terra vista come un compito da svolgere, come un appuntamento da onorare, come "un treno che passa" da "intercettare", come una chance, un'occasione unica da non perdere...]. Esso adesso sprofonda nel nulla. E l'elemento eterico, l'elemento astrale dei regni naturali si ritrova senza corpo. Il corpo è il calice. E l'amore dice: io ti raddoppio il calice. E sorge una nuova Terra, in segno di gratitudine per l'intera evoluzione che essa ha reso possibile.

Ossia io vedo in questa voce veramente...

Su questo punto spesso non ci si sofferma: un'altra voce. Sta all'individuo decidere come interpretare questi contenuti, in quanto davvero lo si può intendere in un modo o nell'altro, a seconda del criterio della libertà e dell'amore.

Nel versetto 5 per esempio si dice:

Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità.

E pure questo è un concetto di tal tipo, *iniquità*. Potrei tornare a chiedervi: ditemi che cos'è un'iniquità? La parola greca è ancora una volta molto più sobria. ἄδικήματα *Adikemata*. *Adikos* significa ingiusto. *Adikemata*. Ossia, si tratta, nell'ultima ricompensa dell'amore, di perdonare tutto ciò che è stato umanamente ingiusto, tutto ciò che è stato ingiusto nei confronti dell'essere umano. Ciò che non ha tenuto conto dell'essere umano.

Che cosa è umanamente giusto? Libertà e amore.

Che cosa è umanamente ingiusto, illecito? Che cosa va contro i diritti dell'essere umano? L'essere umano ha il diritto alla libertà e all'amore, ogni individuo.

La libertà è la propria forza creativa, e l'amore è l'amore per la libertà dell'altro. Tutto è incluso nella libertà e nell'amore.

- La libertà è il fare esperienza della propria creatività. L'amore è il favorire la creatività animico-spirituale negli altri.

Questo include tutto. Umanamente ingiusto è ciò che non tiene conto della libertà e dell'amore di tutti gli esseri umani.

Posso accusare gli animali, le piante, le pietre – dato che essi per l'appunto non hanno libertà, ma solamente necessità naturale – di essere stati ingiusti sul piano della libertà e dell'amore?

Animali, piante e pietre non sono contro la libertà o ingiusti nei confronti della libertà. Di per sé nemmeno sono promotori della libertà. La natura è l'arma a doppio taglio della libertà.

La libertà può utilizzare la natura come strumento per evolversi verso l'alto. La libertà può prendere la natura come un'occasione per andare verso il basso.

Non si può proprio dare la colpa agli animali, alle piante, alle pietre per questo elemento di ingiustizia nei confronti dell'umano.

T 68

Parlando concretamente, apocalitticamente: come si sentono gli spiriti della natura? Come si sentono gli spiriti astrali, eterici degli animali, delle piante e delle pietre adesso che si fa il bilancio dell'evoluzione?

Dicono: caro essere umano, *noi* abbiamo *rinunciato* alla libertà di modo da metterci a disposizione per la *tua* evoluzione in libertà e amore.

- Avevamo sperato che tu ci avresti ripagato questo sacrificio includendoci nella tua umanità in modo da prendere parte anche noi attraverso di te e in te al regno della libertà e dell'amore.

Ci hai *delusi*. Per il fatto che tu hai omissso [NdT: *versäumt*] di sviluppare libertà e amore, sei caduto tu stesso al piano, al livello dell'elemento naturale, animale, vegetale e meccanico, dell'elemento minerale. A noi non hai dato – come dire – alcuna possibilità di umanizzarci con te – all'interno della resurrezione – attraverso di te.

La grande tentazione dell'essere umano è di dire agli animali, alle piante e alle pietre: è colpa vostra!

Che cos'è il darwinismo in sostanza? L'affermazione secondo cui la natura è colpevole di tutto. In quanto causa di tutto ciò che accade nell'essere umano.

*Ripagatela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti.
E nella coppa, ... - quest'immagine della coppa - ...Versatele doppia misura nella coppa in cui beveva.*

Nella scena del Getsemani di Cristo, dove egli inizia – secondo Luca – l'agonia – questa è una parola greca, una parola medica, *agonia*¹, in cui l'uomo inizia a sudare sangue, cioè a sudare vere e proprie gocce di sangue, e qui è quando il corpo è sul punto di non funzionare più, poco prima della morte. A questo punto appare al Cristo un'immaginazione del calice e il Cristo dice: “dovrei non bere dal calice datomi dal Padre?”. Che cos'è il calice?

Uno dei significati originari del calice è il corpo – e Rudolf Steiner dice che ci sono stati uomini – anche in ambito cristiano – ancora fino al secolo scorso, che delle volte in sogno o in una visione hanno visto il calice.

Quando appariva in sogno un calice, questo calice stava – non sempre, però quasi sempre – per il corpo. In quanto il corpo è il calice di anima e corpo. Come un contenitore.

Il calice come immagine del corpo significa che solo incarnandosi, solo quando la sua anima e il suo spirito vengono versati, vengono serviti dentro il calice del corpo, l'essere umano può evolversi. L'essere umano si evolve tramite l'interazione con il corporeo, grazie al fatto che egli dimora proprio dentro al corpo, percepisce se stesso proprio dentro al calice e fa esperienza di questo calice. Dunque la materia funge da recipiente, in quanto supporto per così dire – *support* [NdT: termine francese] – sostegno, supporto dell'evoluzione umana. Solo grazie al fatto che si nasconde proprio nel corpo, che viene riversato dentro al corpo, l'essere umano può evolversi.

Addormentarsi significa che la mia anima e il mio spirito vengono versati fuori dal calice. Versati fuori dal calice... lasciano il corpo, e ciò significa che non posso evolvermi; per potermi evolvere è necessario che rientri nel calice.

Quindi il calice è un'immaginazione primigenia che rappresenta il corpo.

69

Questa voce, che può venire interpretata nel senso veramente cristiano, ma che può pure venir fraintesa in senso anti-cristiano, dice: “vi ha riempito il calice. Restituitegliene il doppio”.

Il significato può essere per l'appunto una pensiero di vendetta, ma anche il fatto che questa incarnazione del calice, questa prima incarnazione della Terra, che in realtà nemmeno è la prima ma la quarta, verrà poi raddoppiata nella Nuova Terra, la nuova Gerusalemme.

Versetto 7: *Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso* [NdT: nel testo tedesco dice: *Wieviel Herrlichkeit und Üppigkeit sie gehabt hat* = Quanto ha avuto in gloria e lusso], *tanto versatele ... Poiché diceva in cuor suo* [NdT: nel testo tedesco usa il verbo al presente=*dice*]: “*Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò*”.

¹ Dal gr. *agōnía* 'lotta'

Anche su questo si può ovviamente dire davvero molto. Questa è l'anima che dice, tradotto molto semplicemente: "è bello qui sulla Terra, ci si può godere la vita". Diciamo "godersi la vita". Questo versetto lo si può intendere nel senso del godersi la vita. Dice in cuor suo: "seggo come regina", cioè sulla Terra, connessa con la Terra. E poi poco più avanti arrivano tutti i fenomeni del materialismo, al Versetto 12, un pochino più avanti.

Lei dice: "seggo qui sulla Terra come regina, sono una regina". In quanto l'anima umana è, rispetto agli animali, alle piante e alle pietre, regina.

- L'anima umana – l'anima dell'uomo sulla Terra ha solo sudditi, per così dire: gli animali, le piante e le pietre. Dice: "sono una regina".

E l'essere umano è re sulla Terra in un certo senso. "...e vedova non sono". Cioè: io qui ho il mio consorte. Il mondo del corpo fisico – a questo sono legata. Sono sposata con esso, vedova non sono. Perché vedova significa che l'anima in quanto vedova fa l'esperienza delle ristrettezze. "Vedova non sono" significa: non mi manca nulla. Non mi ritrovo in ristrettezze, ho il mio consorte. Sto bene. Qual è qui in sostanza la tentazione espressa in questi versi? In Occidente ciò viene riassunto nelle parole - le ho rilette proprio ieri - *Take it easy*. C'era scritto sulla copertina dello *Spiegel* [NdT: la famosa rivista settimanale tedesca]: *Take it easy*. "Take it easy". Questo dice la prostituta Babilonia. Io sto bene. Naturalmente nella Mitteleuropa [NdT: ossia nei Paesi di lingua tedesca] c'è sempre una traduzione metafisica di queste banalità occidentali. E qual è questa traduzione metafisica?

70

Corsi di wellness. [NdT: risate del pubblico] Lì sì che sembrerebbe esserci della sostanza. *Take it easy*. Il **Wellness** [NdT: ripete il relatore in tono ironicamente pomposo]... Dove vai? Al **Corso di wellness**. E questa sarebbe una parola tedesca. È parimenti una parola inglese. *Well* è una parola inglese. *Well-being*. Che significa *Take it easy* – corso di wellness?

Pubblico: Non ti preoccupare!

Pol-tro-ne-ria! ... nel mio modesto tedesco. Arriverò a trovargli pure una parola metafisica. Ma questo è il meglio che ho trovato per il momento.

Pubblico: È assolutamente giusto! Questo qui è un corso di *wellness*, dato che quanto noi esercitiamo qui serve alla nostra salute.

Relatore: da quanto dice capisco che Lei non ha mai partecipato a un seminario di *wellness*. È del tutto evidente, altrimenti non potrebbe parlare così. In quanto qui si presuppone che, dopo che la siesta è finita, qui dovrebbe pur accadere qualcosina! Invece *Take it easy* significa il contrario: lascia da parte la testa. Questo è *Take it easy* – lascia da parte la testa, che crea solo problemi. Una grande tentazione. Una tentazione davvero grande. Perché la testa può generare problemi, ma i problemi possono venir risolti solo con la testa.

Pubblico: In tedesco significa: mantieniti così come sei!

Sì, però di questo non se ne è ancora fatto uno slogan. O meglio: certamente adesso stiamo cercando di semplificare cose molto complesse, di arrivare al nocciolo della questione. Ero ancora

uno sbarbatello quando fu pubblicato negli Stati Uniti quel libro: “I am okay, you are okay”². Mi pare che l’autore fosse Harris, mi pare di ricordare. Tutto il mondo l’ha letto. La profonda quintessenza del libro era: *I am okay, you are okay, he is okay, she is okay, everybody is okay*. Ossia: il mondo va bene così com’è.

Il mio spirito mitteleuropeo si è fatto sentire e ha detto: certamente, il mondo va bene così com’è, è l’essere umano a non andare bene così com’è. Una grossa fetta della cosiddetta spiritualità dei tempi odierni, nelle riviste ecc., è...

Non so se avete mai sentito parlare del signor Tolle... com’è che si chiama di nome?

Pubblico: Eckhart

Eckhart Tolle: quest’uomo – ha recentemente scritto un altro libro³ – sottolinea l’importanza della presenza. Vivi nel *qui e ora*. Solo nel qui e ora. Cosa simpatica e carina. Certamente si può dire ciò che si vuole circa il focalizzarsi dello spirito sul presente.

Però ciò che voglio dire è – dato che ciascuno ha il diritto di farsi le proprie riflessioni al riguardo – da un punto di vista scientifico spirituale, per quanto in sostanza le intenzioni siano buone ecc. le cose sono troppo serie per poterci permettere di limitarci a essere simpatici e carini. Sotto la superficie ci ritroviamo di fronte ad una tremenda povertà spirituale

71

Perché il mondo è un pochino più complicato perché sia possibile cavarcela con l’evoluzione semplicemente dicendo, o per il fatto che diciamo: dimentica tutto, vivi nel presente. È troppo poco. È veramente troppo poco.

- Allora mi aiuta di più un Nietzsche che dice: *Profondo è il mondo. E più profondo che nei pensieri del giorno*⁴.

Uomo, mantieniti nella forza creativa del pensare. Ogni cosa rappresenta una sfida per il pensare, per avanzare sempre più e per comprendere le cose sempre più in profondità.

Se io vado a un seminario di *wellness* per spegnere l’impulso dello spirito... no questo è troppo un peccato, perché sono un uomo, perché sono stato creato come essere umano. Se si tratta soltanto e semplicemente di spegnere la parte **MIGLIORE** grazie alla quale ci si sforza di spingersi sempre più in là nella lotta alla conquista dell’amore, nella lotta della storia del pensiero dell’umanità, della coscienza?

Quindi se qui il messaggio è: spegni! – la cosa non funzionerà. *La depressione tornerà. Il senso di insoddisfazione tornerà*. Perché non è sufficiente per l’essere umano, perché *Take it easy* e cose simili – sono tutte cose *simpatiche*, ma *non sono sufficienti* per l’essere umano. Non dico che siano moralmente cattive. No, non ho nulla *contro* di esse. Il problema è che nemmeno posso essere poi tanto a *favore* di esse. Perché sono dotate di zero sostanza. Dato che il messaggio è: spegni!

² „Io sono OK, tu sei OK“ è un saggio divulgativo dello psichiatra statunitense Thomas Anthony Harris pubblicato negli Stati Uniti nel 1969 e in Italia nel 1974 da Rizzoli. Tratta in modo semplice dei concetti fondamentali dell’analisi transazionale e della loro possibile applicazione alla vita quotidiana. (https://it.wikipedia.org/wiki/Io_sono_OK,_tu_sei_OK)

³ Eckhart Tolle, *Un nuovo mondo* (A New Earth, 2005), traduzione di Stella e Marina Borruso, Oscar Mondadori, 2014 (https://it.wikipedia.org/wiki/Un_nuovo_mondo)

⁴ FRIEDRICH NIETZSCHE, Così parlò Zarathustra IV (Il canto del nottambulo, 12)

- In quanto spirito pensante non sono venuto al mondo per spegnermi. Questo intendo dire.
- La Scienza dello spirito di Rudolf Steiner è uno strumento senza fine per accendere, per accendere lo spirito, per sviscerare in tutti i suoi aspetti – con gioia, riconoscenza e amore e con sempre più libertà nel pensare – la complessità del mondo.

Questo è vivere. Così sì che si può arrivare a provar gioia. Se l'essere umano spegne la testa, diventerà ancor più depressivo, per il fatto di viverci sempre *più vuoto*. Questo lo possiamo dimostrare. Le persone tornano a casa. Dopo una settimana si sentono ancora peggio di prima. Perché l'essere umano non è stato creato per essere vuoto, bensì per la pienezza.

Ma la pienezza va anche di pari passo con la responsabilità, con la perseveranza. Sarebbe come se 3, 4 persone, e un'intera orchestra, e adesso non vediamo l'ora che attacchino con il concerto – di Mozart, di Beethoven, ecc. – ed ora si dovrebbe andare via, (della serie) *take it easy*. Cioè: non coloro che stanno là seduti, bensì coloro che dovrebbero stare là a suonare.

No, questo è ingenuo. Viviamo in un'umanità che è diventata talmente ingenua, talmente povera, che c'è da sorprendersi che le persone non siano in grado di intuire queste cose. O meditazioni che vengono fatte esclusivamente per smettere di pensare. Qual è la presunzione, che cosa si presume qui, stupidamente? – Perché un uomo che smette di pensare, non ha mai pensato. Cioè si presume di aver pensato fino ad ora e di dover smettere ora di pensare. Ma in realtà non si aveva mai pensato prima d'ora.

E la meditazione dovrebbe servire a iniziare a pensare. No, si presume di aver pensato finora con tale veemenza da essersi stancati troppo, e ora si *spegne* e si smette di pensare.

NO, la soluzione è: inizia a pensare una buona volta! Sarebbe ora! Perché adesso inizia la guida un passo dopo l'altro e un movimento dopo l'altro – dato che ovviamente tutto deve accadere a livello corporeo – per arrivare alla cessazione del pensare. Non aveva mai pensato prima, come potrebbe adesso sospendere (spegnere) il pensare?

Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò.

Take it easy. Se l'essere umano fosse stato creato di tal forma da provare un senso di pienezza in sé con questa inattività, la cosa funzionerebbe. Ma non è mai accaduto che l'essere umano raggiungesse la felicità – nel senso più nobile della parola – lasciandosi andare. *Take it easy* significa: lascia tutto nelle mani della natura, e TU sei sparito. E come puoi essere felice tu, se tu in quanto spirito creatore, in quanto anima piena d'amore, sei assente?

72

Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l'ha condannata [NdT: nel testo tedesco dice: *an einem Tag* = un giorno. E anche: *der sie richtet* = che la giudica, e non che l'ha condannata].

Quindi i colpi, la Terra tramonta, Babilonia tramonta in un solo giorno. E poi viene detto più avanti: “in una sola ora”. Perché in un solo giorno? Questo lo si può subito capire. La creazione di qualcosa avviene lentamente. Quando noi cresciamo a livello corporeo, è un lento processo che avviene un anno dopo l'altro. Perché la distruzione avviene di colpo? In realtà non è del tutto vero perché anche il declino a livello corporeo avviene lentamente.

Moriamo quotidianamente. Quando abbiamo superato la metà della vita, è un morire progressivo. Ma ciò che si intende è che quando arriva la morte, allora la morte è un colpo. Non posso dire che quello ci ha messo 3 ore a morire. Questo non lo si può dire. Fino a dieci secondi prima c'era ancora

il respiro – prendiamo il caso più comune –, e 5 secondi dopo la respirazione non c'era più e l'anima non c'è più.

- Ossia la costruzione è un lungo processo, la distruzione avviene velocemente.

L'elemento corporeo a quel punto sparisce. E pure la putrefazione del cadavere, anche quando bruciamo il corpo, avviene del tutto rapidamente, anche quando imputridisce, questo processo avviene del tutto rapidamente.

Qui dove si dice, “*in un solo giorno*” si richiama la nostra attenzione sul fatto che l'evoluzione – diciamo – dell'eterico, l'evoluzione dell'animico e l'evoluzione dello spirituale *ha bisogno di tutto il tempo dell'evoluzione*. Però *la fine* dell'evoluzione arriva *di colpo*.

E che cos'è la fine dell'evoluzione? Il fatto che il fondamento corporeo – il mondo della materia – scompare. È questa macina in questa bellissima immagine – la Terra in quanto macina – questa macina – in una sola ora, là si dice... nemmeno in un solo giorno, bensì in una sola ora – con un colpo semplicemente sprofonderà.

Tra l'altro le immagini sono molto calzanti. In quanto... per così dire nelle acque cosmiche. Se noi abbiamo l'acqua... ora siamo nel lago e ci chiediamo: cos'è che può andare più velocemente verso il basso?

Pubblico: Qualcosa di pesante.

Dev'essere molto pesante. Ma deve avere un buco nel mezzo. Così andrà giù davvero velocemente. E questo è la macina. Cioè le immagini sono così calzanti perfino in questi minimi particolari. Così scende velocemente e sparisce. Perché ora l'evoluzione è finita.

Io penso: è logico anche dal punto di vista scientifico-spirituale. Perché coloro di voi che se ne intendono di statica, dinamica, meccanica lo possono confermare. Quando bisogna far affondare in acqua un qualcosa di fisico, materiale, allora esso affonderà tanto più velocemente in presenza di una buona proporzione tra peso – e la pietra è certamente pesante – e dimensioni, e in presenza di un buco nel mezzo. Allora affonderà davvero molto velocemente.

73

E la Terra è talmente amorevole, tanto piena di amore nei confronti dell'essere umano, da esserci fino all'ultima ora – in cui viene utilizzata come base per la produzione del pane tramite la macinatura –. E nel momento, nell'ora, in cui essa non viene più utilizzata, sparisce. Ciò è puro amore nei confronti dell'essere umano. O è di supporto o non vuole essere di peso. Ciò significa:

- Nella logica dell'amore non esistono rifiuti.

In quanto se ci si mettesse troppo, avremmo il problema dello *smaltimento*. Se il suo sparire fosse un processo troppo lungo. Lo *smaltimento* è il problema collegato a una “sparizione” troppo lenta. Per questo abbiamo gli inceneritori, che sono davvero orrendi. Qui a Pforzheim ho avuto occasione di conoscerne molto bene il responsabile, là dove si raggiungono temperature estremamente elevate, in cui anche le strutture delle cose – in sostanza – vengono demolite, in quanto il tutto viene bruciato ad altissime temperature. Questo è il grande problema della spazzatura. Se non la bruciamo – lo vedremo anche nell'Apocalisse il significato del fuoco –, lo smaltimento diventa un problema.

E lo smaltimento dei rifiuti nucleari?